

## Garante dell'infanzia: 10 criticità, proposta mediazione tra scuola e leggi

Le esigenze dei minori italiani trovano ascolto nella Relazione annuale del Garante dell'Infanzia presentata ieri a Roma. Secondo l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza Filomena Albano, sono dieci le criticità individuate accompagnate da altrettante proposte. La prima è affrontare l'emergenza educativa e introdurre la mediazione come materia scolastica; la seconda attivare una regia contro le povertà minorili che crescono; la terza definire livelli essenziali delle prestazioni dei diritti

civili e sociali uniformi in tutta Italia; la quarta prevenire e contrastare le violenze sui minorenni; la quinta nominare quanto prima i tutori volontari e distribuire uniformemente sul territorio i minori stranieri non accompagnati; la sesta garantire diritti e affetti ai ragazzi fuori dalla famiglia di origine; la settima aiutare i figli di genitori separati con la risorsa dei "Gruppi di parola"; l'ottava affrontare i problemi legati alla salute mentale degli adolescenti; la nona introdurre in Italia un ordinamento pe-

nitenziario minorile; la decima l'Autorità va ascoltata su atti e sulla formazione delle leggi in materia di infanzia e adolescenza. La Relazione è un volume di oltre 200 pagine che si apre con le iniziative sul piano internazionale ed europeo dell'Autorità che, tra le altre, nel 2017 ha inviato per la prima volta al Comitato delle Nazioni unite il parere sul rapporto del governo italiano sull'applicazione della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

S.B.

Nel gennaio del 2016, Cgil Cisl e Uil e Confindustria hanno recepito l'Accordo Quadro Europeo contro le molestie e la violenza nei luoghi di lavoro. L'Accordo, a distanza di circa due anni, è divenuto realtà in molti contesti lavorativi, e questo grazie anche all'impegno della Cisl che per diffonderne i contenuti ha dato avvio, da subito, ad una specifica Campagna denominata "Together - Be happy at work" (Tutti felici al lavoro) e che ha dato il titolo anche al II Seminario sul tema, svoltosi lo scorso il 12 giugno a Roma presso il parlamentino dell'Inail. All'incontro hanno preso parte personalità, dirigenti ed esperti istituzionali e sindacali in materia di salute e sicurezza sul lavoro, il Coordinamento nazionale donne e la segreteria confederale Cisl con il contributo di Angelo Colombini e le conclusioni del segretario generale aggiunto Luigi Sbarra. La Campagna ha portato in questi due anni alla formazione di uno specifico gruppo di lavoro che ha visto la proficua collaborazione tra i Dipartimenti confederali e il Coordinamento nazionale donne realizzando una prima mappatura dell'esistenza a livello nazionale e ha gettato le basi per un monitoraggio permanente sul tema delicato del disagio lavorativo e in particolare su quello delle molestie e della violenza. Ciò al fine di rendere più puntuale l'intervento sindacale anche su queste materie che richiedono esperienza, formazione e approccio adeguati e qualificati. I risultati di questa prima mappatura, presentati durante i lavori, hanno registrato, sull'esempio di quello nazionale, la sottoscrizione di numerosi accordi a livello territoriale e tutta una serie di iniziative per rendere concreti e operativi gli impegni delle parti sociali scaturiti dagli accordi stessi. Tra le ini-

## Molestie e violenza sul lavoro, un diritto violato

ziative più importanti sono stati menzionati alcuni contratti di categoria nazionali e aziendali, in cui viene fatto esplicito riferimento al contrasto di eventuali forme di violenza e molestie per garantire il rispetto della dignità di lavoratrici e lavoratori, il rilancio e/o la creazione di

punti di ascolto/sportelli territoriali, per fornire assistenza e orientamento a coloro che si rivolgono presso i nostri uffici per chiedere aiuto. Le molestie, al di là della visibilità avuta con il "caso Weinstein" e poi con quello relativo al nostro mondo artistico e cinematografico, re-

stano ancora un fenomeno "sotto traccia". Nel nostro Paese si stima che siano oltre un milione e 400 mila coloro che nel corso della loro vita lavorativa hanno subito una qualche forma di molestia. Nella stragrande maggioranza dei casi il fatto non determina denuncia e quindi re-

sta nascosto; i motivi principali di questa "ritrosia" sono da ricondurre allo stesso contesto lavorativo, come la paura di avere ripercussioni sulla carriera, di perdere il posto lavoro e soprattutto di non essere credute. Superare questo ostacolo è una delle priorità che si è data la Cisl

candidandosi a diventare punto di riferimento credibile e autorevole, presupposto non residuale per contribuire all'emersione del problema. Il nostro impegno non si ferma al solo livello nazionale ma si proietta anche in campo internazionale. Abbiamo aderito alla Campagna dell'Ituc/Csi, "Stop alla violenza di genere nel mondo del lavoro - Sostieni una convenzione OIL", che sta spingendo sulla necessità di una Convenzione e Raccomandazione Oil, di cui si è discusso a Ginevra nella 107.ma Conferenza dell'Organizzazione Internazionale. Nella riunione di Ginevra si è arrivati, purtroppo, ad un risultato parziale non essendo ancora una condivisione generale dei paesi aderenti e quindi l'opportunità di arrivare anche sul testo della Raccomandazione ad un accordo finale. Pertanto, continueremo come Cisl a sostenere la Campagna Ituc, così come continueremo a lavorare sulla nostra. Per migliorare ciò di cui ci stiamo già responsabilmente occupando - è stato sottolineato dai singoli relatori - dobbiamo puntare su una maggiore info/formazione - questo per creare quel giusto grado di consapevolezza che permette di riconoscere nella violenza e nelle molestie la violazione di un diritto della persona e non un comportamento "passabile" - e più sinergia tra mondo lavorativo e imprenditoriale, tra istituzioni e associazioni, collocando le molestie e la violenza nel più generale quadro della salute e della sicurezza da cui derivano responsabilità e obblighi ben precisi. Il seminario non rappresenta ovviamente un punto di arrivo, ma una tappa intermedia nella ricerca di modalità più incisive per contrastare una piaga che non riguarda solo il mondo del lavoro ma la società tutta.

Liliana Ocmin

### conquiste delle donne



Foto Archivio Riccardi (da sinistra: C. Frascheri, A. Colombini, L. Sbarra, L. Ocmin, E. Fiorani)

## Vicenda Aquarius: necessaria una soluzione politica perché a subire non siano i più deboli

Nel momento in cui scriviamo, la triste vicenda della nave Aquarius con a bordo 629 naufraghi immigrati, di cui 123 minori non accompagnati, 11 bambini e 7 donne incinte, volge al suo epilogo. Dopo il rifiuto di Italia e Malta, di farla attraccare nei propri porti, e la disponibilità della Spagna ad accogliere i migranti a Valencia, finalmente la nave giungerà sabato prossimo in un porto sicuro. Questa vicenda ci ha lasciato letteralmente sgomenti perché la vita e la dignità di ogni persona, di ogni donna, bambino o minore è sacra e strumentalizzare, per un esasperato tatticismo questa emergenza, ha segnato una sconfitta della politica a vantaggio di esercizi "muscolari" che non sono tollerabili quando vengono fatti sopra la testa dei più deboli. "Non ci sono né vincitori, né vinti - ha dichiarato la nostra segretaria generale Annamaria Furlan - Ha perso tutta l'Europa". Un'Europa che "ci ha lasciato troppo spesso soli - sono le parole della responsabile

del Dipartimento Politiche Migratorie Donne e Giovani Liliana Ocmin - e per questo bisognerà lavorare nelle sedi opportune perché tutti si assumano le proprie responsabilità". E' evidente che quanto accaduto, seppure con modalità sbagliate, richiama con urgenza una soluzione politica che garantisca una gestione condivisa e sostenibile da parte di tutti i Paesi europei e di tutta la comunità internazionale nell'accoglienza dei profughi e nella gestione di una immigrazione regolare in nome sempre del rispetto della vita umana e delle regole comuni. Come Dipartimento, crediamo anche che non bisogna perdere l'occasione del prossimo Consiglio d'Europa del 28 e 29 giugno per arrivare ad una riforma più equa del Trattato di Dublino, così come combattere più efficacemente a livello internazionale i trafficanti degli esseri umani, nonché, per quel che ci riguarda, pensare ad un rilancio più coraggioso dell'esperienza dei corridoi umanitari. (E.D.B.)